

Il saggio

Patrioti, nazionalisti e la grande attualità della lezione di Orwell

ANDREA CAMPRINCOLI

Il nazionalismo non va confuso col patriottismo. Lo chiarisce subito, **George Orwell**, pseudonimo di Eric Arthur Blair, alla terza pagina del suo saggio **Sul nazionalismo** (*Lindau, pp. 55, euro 9*). Mette subito le cose in chiaro, precisa le differenze. «Il patriottismo è per sua natura difensivo, tanto militarmente quanto culturalmente. Al contrario il nazionalismo è inseparabile dal desiderio di potere». Il potere distorce e illude, creando false speranze e false vittorie. Il nazionalismo è un autoinganno. Chi è nazionalista inganna se stesso. Perché non vede più la realtà e nemmeno è interessato al mondo reale. D'altra parte anche all'uomo contemporaneo la realtà interessa poco, nella società delle "post truth" (post verità) e delle fake news, si cerca solo appagamento dei propri sentimenti. Ciò che vuole il nazionalista è vedere e sentire che le proprie convinzioni prevalgono sulle altre.

Scritto durante le ultime fasi della Seconda guerra mondiale - in uno dei periodi più bui della storia occidentale - il testo di Orwell ci aiuta a comprendere come i totalitarismi del '900 siano ancora oggi una minaccia per le nostre democrazie liberali.

Orwell ci parla di diversi nazionalismi. Dall'appartenenza a un gruppo politico o religioso, alla difesa di ideologie di diverso colore. L'autore costruisce un impianto logico che non lascia scampo al lettore nel convenire che persino quando un nazionalismo promuove valori positivi possa nascondere il seme dell'odio.

Esiste una disposizione mentale tanto diffusa da influenzare le nostre opinioni. Nessuno è salvo da questa tentazione distorta della realtà. Orwell ci mette in guardia dalla distruzione del proprio senso critico che provoca il nazionalismo. Nessuno può dirsi al sicuro. Pur smascherandone i limiti, il

nazionalismo può attecchire in ogni società. Perfino lo storico nazionalista può essere tentato di falsificare la storia omettendo i fatti reali. Per contrastare tale fenomeno dobbiamo opporgli una resistenza morale.

Le passioni e gli odi nazionalistici appartengono alla natura della maggior parte degli uomini. È qualcosa di profondamente umano provarli. Ogni nazionalista è capace della massima disonestà. «Credendo di servire qualcosa più grande di lui», crede di essere nel giusto. Ecco perché Orwell li paragona a "schizofrenici" che vivono di fantasie e sogni di potere che non hanno nulla a che vedere con la realtà.

Un saggio che fa capire quanto poco si è fatto, scritto, detto per imprimere il disprezzo verso le guerre, verso i crimini che esse producono, verso le morti e gli stupri che esse generano, verso gli orrori e gli odi che esse promuovono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

